

Occhio per occhio

In un nuovo saggio, **NASSIM NICHOLAS TALEB** analizza il rischio. E tira in ballo gli interventisti da «cigno nero»

di LAURA PEZZINO

Una serie di libri sull'incertezza è quel che si addice a questa nostra epoca. E c'è chi, come Nassim Nicholas Taleb, nato in Libano e naturalizzato statunitense, ci ha costruito su la carriera, esplosa qualche anno fa con il successo planetario del *Cigno nero*. Nel saggio, il professore, che è specializzato nello studio dei processi di fortuna e probabilità, utilizzava gli uccelli acquatici della famiglia degli Anatidi come metafora dell'improbabilità che governa le nostre vite.

In *Rischiare grosso* (Il Saggiatore, pagg. 340, € 24; trad. M. Cupellaro), che ha come sottotitolo «L'importanza di metterci la faccia nella vita di tutti i giorni», Taleb declina il suo cavallo di battaglia dalla parte del «rischio»: «Rischiare, metterci la faccia, non è solo una questione di equità, di efficienza dei commerci o di gestione del rischio», scrive, «ma è una necessità. Serve per capire il mondo».

Taleb ce l'ha soprattutto con i cosiddetti «interventisti», coloro che prendono decisioni con potenziali conseguenze devastanti, ma che poi quando scoppia la fogna (ed è sicuro che scoppia), danno la

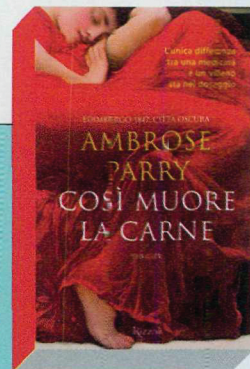


A QUATTRO MANI

Atti di dolore

Ambrose Parry, l'autore dell'avvincente *Così muore la carne* (Rizzoli, pagg. 425, € 20; trad. S. Tummolini), è in realtà una coppia (Chris Brookmyre, scrittore di successo, e Marisa Haetzmar, anestesista) che vive a Edimburgo. Bellissima città, che non induce però all'allegria, soprattutto nel 1847, quando le condizioni di vita e di salute sono miserande. Un mondo che fa paura, a partire dal momento della nascita, descritta dagli autori con occhi attenti agli orrori e alla brutalità di una scienza medica che arranca tra superstizione religiosa e pregiudizio sociale, tra l'ambizione dei singoli medici e la malattia più diffusa, il pregiudizio e l'idea che si debba accettare il dolore. Una società bigotta, dove non solo la posizione della donna, ma la sua stessa sopravvivenza sono ogni giorno a rischio. L'assassino, in questo caso, ha un nome scientifico (collegato al mestiere dell'autrice). E Parry, anche se in maniera un po' rozza, ci porta alla scoperta di qualcosa che ci aiuterà a vivere meglio.

IRENE BIGNARDI



colpa al «cigno nero»: in fondo, nessuno di quei rischi era mai gravitato su di loro o le loro famiglie. Vi suona famiglia-re? In ballo si potrebbe tirare un bel po' di gente: chi ha attaccato l'Iraq, chi fa politiche economiche miopi, chi ci ha guidati nella crisi finanziaria più grave di sempre.

Se per Bauman «l'incertezza è l'habitat naturale della vita umana», e se Keats invocava la «capacità negativa» (quella per cui l'uomo «sa perseverare nelle incertezze attraverso i misteri e i dubbi, senza lasciarsi andare a un'agitata ricerca di fatti e ragioni»), mettersi a studiare e codificare l'imponderabile la dice lunga sulla resistenza umana nei confronti di quel dio capriccioso. Con questo libro, Taleb vuole dare gli strumenti per riconoscere quelle che lui chiama le «cazzate» che ci vengono propinate, e fa appello al concetto di «simmetria» come garanzia di giustizia e responsabilità. Nel farlo, parte dal codice di Hammurabi, nel quale riconosce la prima codificazione della regola. Così, la legge del taglione («occhio per occhio, dente per dente») assume risvolti meno sanguinolenti e sconfina nell'evangelico, e più rassicurante, «tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».

Come sarebbe un mondo che funzionasse così, dove ciascuno fosse certo di mettere a rischio se stesso prima di prendere decisioni per gli altri, dove il principio di intervento, come per i guaritori, fosse *primum non nocere*? Una risposta ce l'avrei, ma la possibilità che possa avverarsi è improbabile. Quasi come incontrare un cigno nero. **IT**

Come sarebbe un mondo che funzionasse così, dove ciascuno fosse certo di mettere a rischio se stesso prima di prendere decisioni per gli altri, dove il principio di intervento, come per i guaritori, fosse *primum non nocere*? Una risposta ce l'avrei, ma la possibilità che possa avverarsi è improbabile. Quasi come incontrare un cigno nero. **IT**